

INTERVISTA

Carlo Sangalli. Per il Presidente di Confcommercio le priorità riguardano fisco, credito e investimenti pubblici

«Subito segnali forti sul costo del lavoro e sul rilancio delle opere»

Marzio Bartoloni

L'agenda delle priorità è «fitta». Ma anche «necessaria se, come il vicepresidente Di Maio ha scritto nella sua lettera aperta agli imprenditori italiani sul Sole 24 Ore, si vogliono affrontare le emergenze, ma si vuole anche pensare al futuro». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, saluta positivamente l'apertura al dialogo del Governo, ma chiede subito un «segnale forte» per il mondo delle imprese. E «come primo passo - avverte Sangalli - si potrebbe iniziare dal taglio del costo sul lavoro con la riduzione delle tariffe Inail».

Quali delle vostre priorità vi aspettate di vedere in manovra?

Poiché si tratta di priorità e poiché comportano impegni del bilancio pubblico, temi come gli investimenti, l'innovazione, il credito e la liquidità, il costo del lavoro ed il fisco dovrebbero essere affrontati appunto a partire dalla manovra di bilancio che approda ora all'esame del Senato.

Dall'incontro con Salvini sono usciti segnali e impegni precisi in favore delle imprese?

Il segnale e l'impegno sono stati anzitutto sul piano del metodo per rafforzare la crescita del nostro Paese, tanto più in una fase di rallentamento congiunturale e in un contesto internazionale in cui certo non mancano rischi ed incertezze. Confronto, dunque, continuo con chi rappresenta problemi e ragioni del sistema produttivo del nostro Paese. In generale, abbiamo registrato grande attenzione sia al tema del rafforzamento della dotazione infrastrutturale del sistema Italia, la questione al centro del

«manifesto di Torino», sia alle proposte formulate per il rafforzamento della componente «sviluppista» della manovra di bilancio.

E cosa chiederete a Di Maio?

Coerentemente con l'obiettivo del Governo di riportare progressivamente gli investimenti pubblici al livello pre-crisi del 3% del Pil, il rafforzamento dell'impegno per le opere pubbliche necessarie per l'accessibilità e la competitività del nostro Paese. Un impegno che significa non solo adeguate dotazioni di bilancio, ma anche rafforzamento della effettiva capacità di progettazione, gestione amministrativa e spesa delle Pa.

Di Maio ha promesso anche una riduzione sensibile del costo del lavoro.

Serve appunto l'attuazione della riforma delle tariffe Inail con una riduzione media di oltre il 30% e la verifica di ogni ulteriore possibilità di riduzione strutturale del cuneo fiscale sul costo del lavoro e di incentivazione del meccanismo dei premi di produttività.

E poi?

Sull'innovazione i voucher per le Pmi e il decollo degli ecosistemi digitali. Sul credito il potenziamento del Fondo centrale di garanzia e il piano d'azione con Cassa Depositi e Prestiti per il pagamento di 30 miliardi di euro di debiti delle Pa nei confronti delle imprese fornitrici.

Altri interventi?

Serve un ulteriore rafforzamento della deducibilità dell'Imu gravante sugli immobili strumentali delle imprese. E poi semplificazioni, efficienza della giustizia civile, tutela della legalità e sicurezza.



Carlo Sangalli

Il presidente di Confcommercio chiede subito un «segnale forte». E «come primo passo - avverte Sangalli - si potrebbe iniziare dal taglio del costo sul lavoro con la riduzione delle tariffe Inail»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

